

Ponte distrutto sul fiume Sesia: industriali e amministratori locali propongono il “Modello Genova” per la ricostruzione

“Modello Genova” per la ricostruzione del ponte di Romagnano Sesia, distrutto dalla piena del fiume lo scorso 3 ottobre: è la strategia che secondo industriali e amministratori del territorio dovrà essere seguita per abbreviare più possibile i tempi di realizzazione di un’infrastruttura vitale per le province di Novara e di Vercelli, ma anche per il vicino Biellese.

Il percorso da seguire, definito nel corso di una riunione svoltasi questa mattina nella delegazione di Borgosesia di Confindustria Novara Vercelli Valsesia (Cnvv), ha come prima tappa l’incontro, già fissato per giovedì 15 ottobre, alle 16,30, con il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio.

«Gli chiederemo di verificare la possibilità di attivare una gestione commissariale per ricostruire l’opera – spiega il presidente di Cnvv, Gianni Filippa – perché dobbiamo assolutamente evitare che passino anni prima di vedere avviati i lavori. L’impatto negativo coinvolge centinaia di aziende e migliaia di lavoratori di distretti industriali fondamentali come il tessile e la rubinetteria-valvolame, che sono tra i più importanti in Italia, senza contare i costi indiretti dell’assenza del ponte, come i maggiori tempi di percorrenza richiesti a persone e merci e il conseguente aumento di traffico e inquinamento. Servono certezze sui fondi disponibili e sui tempi della ricostruzione. Per questo

verificheremo la possibilità di chiedere al Ministero una procedura d'urgenza che coinvolga direttamente anche l'Anas».

Tutti i partecipanti alla riunione convocata da Filippa (i sindaci di Romagnano Sesia, Alessandro Carini, di Gattinara, Daniele Baglione, e di Grignasco, Katia Bui, il presidente della provincia di Vercelli e sindaco di Varallo, Eraldo Botta, i consiglieri regionali Angelo Dago, Carlo Riva Vercellotti e Alessandro Stecco e la consigliera della Provincia di Novara Elena Foti, insieme a funzionari e dirigenti dell'ente e di Cnvv) hanno concordato sulla necessità di procedere in sinergia per fare in modo che vengano definite da subito competenze e responsabilità.

Durante la riunione Filippa ha anche consegnato ai sindaci un report, aggiornato a oggi, con una prima stima dei danni subiti dalle aziende valesesiane in base ai risultati di un sondaggio compiuto nei giorni scorsi tra le imprese associate a Cnvv. «Secondo le prime rilevazioni – ha osservato – si contano oltre quattro milioni di danni, ma mancano alcune risposte e dobbiamo ancora finire di elaborare i dati del Vercellese, dove ci sono zone duramente colpite, e quelli del Cusio e del Novarese. Consegneremo i report agli amministratori locali e ci attiveremo, anche tramite Confindustria Piemonte, per fare in modo che venga garantita in tempi brevi almeno una prima tranche di fondi per sostenere la ripresa delle attività. Sono fondamentali, anche in questo caso, tempi certi e risposte concrete. Seguiremo con attenzione ogni passaggio e chiediamo di evitare qualsiasi scarico di responsabilità: è in gioco il futuro di un intero territorio».

CNA Piemonte: Delio Zanzottera è il nuovo segretario regionale

Staffetta in CNA Piemonte: **Delio Zanzottera** è il nuovo segretario regionale della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa piemontese.

La direzione della CNA Piemonte ha conferito l'incarico a Zanzottera dopo la nomina di Filippo Provenzano alla guida di CNA Torino, che lascia così la carica dopo nove anni.

Il nuovo segretario è Delio Zanzottera, classe 1973, laureato in Scienze della Comunicazione, sportivo (maratoneta e ciclista) e appassionato di tecnologia e comunicazione.

In CNA Zanzottera è stato responsabile regionale del tesseramento e sviluppo associativo tra il 2020 e il 2021, ma da undici anni è dirigente in CNA Torino dove ha ricoperto numerosi ruoli.

Per oltre tre anni è stato Responsabile CNA Produzione, Industria, Internazionalizzazione, Cinema & Audiovisivo ed è stato Coordinatore Giovani Imprenditore, Coordinatore Nazionale Consortium Italian Technology – automazione e robotica. Fino al 2017 è stato Responsabile di quattro Sedi Territoriali torinesi dove è giunto dopo quattro anni come Responsabile Marketing, Sviluppo Associativo ed Organizzazione (dal novembre 2010 al dicembre 2014). Nel suo lungo impegno

per la CNA, ha partecipato a numerose missioni all'estero di internazionalizzazione delle imprese in Europa e in Sud America.

Dal gennaio 2010 al dicembre 2015 è stato Membro Consiglio Direttivo, Assemblea, Coordinatore Comitato Tecnico Sostegno al Reddito dell'EBAP Ente Bilaterale Artigianato Piemontese.

“Dobbiamo saper cogliere il mutamento in atto e trasformarlo in opportunità. Per la confederazione e per le imprese. Da un lato dobbiamo valorizzare le strutture e dall'altro aiutare gli imprenditori a svilupparsi in un panorama di difficoltà. Ma è una sfida che vogliamo vincere tutti insieme. Non abbiamo mai chiuso siamo sempre stati qui a fare il nostro mestiere. Non si tratta solo di svolgere un ruolo sindacale, ma sentiamo forte e mai come in questo momento la nostra responsabilità sociale”, ha affermato il segretario neoeletto.

Incontro tra Bonomi e i presidenti delle associazioni territoriali piemontesi

Il **Presidente di Confindustria, Carlo Bonomi**, ha incontrato il Consiglio di Presidenza di Confindustria Piemonte. Presenti presso la sede dell'Unione Industriali di Torino, e in videocollegamento, i Presidenti di Confindustria Alessandria, Laura Coppo, dell'Unione Industriale della Provincia di Asti, Andrea Amalberto, dell'Unione Industriale Biellese, Giovanni Vietti, di Confindustria Canavese, Patrizia Paglia, di

Confindustria Cuneo, Mauro Gola, di Confindustria Novara Vercelli Valsesia, Gianni Filippa, dell'Unione Industriali Torino, Giorgio Marsiaj, dell'Unione Industriale del VCO, Michele Setaro, □della Piccola Industria regionale, Gabriella Marchioni Bocca e dei Giovani Imprenditori piemontesi, Andrea Notari.

Il dibattito con il Presidente Carlo Bonomi si è concentrato sulle opportunità di sviluppo del sistema piemontese e sui temi economici nazionali. Il **Presidente di Confindustria Piemonte, Marco Gay**, ha ringraziato il Presidente Carlo Bonomi ed i colleghi per il proficuo confronto in questo momento di ripartenza anche alla luce delle possibilità offerte dal PNRR per la nostra regione.

Michela Alladio eletta nuova presidente □ di Confartigianato Cuneo – Zona di Dronero

È iniziato con l'Assemblea degli Associati della Zona di Dronero il lungo percorso di rinnovi dei vertici dirigenziali che quest'anno vedrà impegnato il Sistema Confartigianato Cuneo e che porterà, il prossimo 5 dicembre, al Congresso territoriale nell'ambito del quale verrà nominata la nuova presidenza provinciale.

Dopo l'Assemblea di Dronero, svoltasi in modalità on-line lo scorso 7 aprile, nei due giorni successivi si sono svolte le elezioni presso l'ufficio di Zona.

Eletta alla guida della Zona Michela Alladio, imprenditrice nel campo dei manufatti in cemento di Caraglio. Sarà affiancata dai vicepresidenti Giorgio Verutti (presidente

uscente) e Alessandro Dao.

Michela Alladio è da anni attiva componente della vita associativa di Confartigianato Cuneo. In passato ha ricoperto anche l'incarico di Presidente territoriale del Movimento Donne Impresa e, più recentemente, ha rivestito il ruolo di componente della Giunta esecutiva.

«Ringrazio i colleghi per la fiducia accordatami – commenta la neopresidente Alladio – e mi impegno ad affrontare con entusiasmo e dedizione questo ruolo, importate collettore tra le esigenze e le problematiche delle imprese del territorio.

Mi auguro che con la nuova squadra del Consiglio direttivo zonale che si andrà presto a costituire si riusciranno a sviluppare progetti e iniziative in favore del comparto artigiano locale».

«In questi anni – aggiunge il presidente uscente Verutti – si è riusciti a fare molto, grazie all'impegno dei dirigenti artigiani, che costituiscono componente fondamentale ed essenziale della nostra Associazione. Ringrazio quindi colleghi e personale della struttura Confartigianato per il grande supporto ricevuto».

Nella stessa occasione sono stati anche eletti i delegati zonali dei "Gruppi di opinione". Per il Movimento Donne Impresa confermata nel ruolo la delegata Angela Astesano, affiancata dalla vicedelegata Giorgia Peirano Fagiolo. Nuovo delegato del Movimento Giovani Imprenditori Umberto Brignone. Prossimo "step", propedeutico alla formazione del Consiglio della Zona di Dronero, l'elezione dei rappresentanti zonali di categoria, che avverrà in modalità on-line, attraverso una piattaforma web dedicata.

«Ha preso avvio – ha concluso il presidente territoriale Luca Crosetto – un importante processo di democrazia, che esprime al meglio la trasparenza del nostro Sistema e dà valore alla partecipazione e all'impegno dei tanti imprenditori che mettono a disposizione della nostra Associazione competenze,

passione e orgoglio di rappresentare l'artigianato e le PMI cuneesi».

La Zona di Dronero comprende, per giurisdizione i seguenti 21 comuni: Acceglio, Bernezzo, Busca, Canosio, Caraglio, Cartignano, Castelmagno, Celle di Macra, Dronero, Elva, Macra, Marmora, Montemale di Cuneo, Monterosso Grana, Pradleves, Prazzo, Roccabruna, San Damiano Macra, Stroppa, Valgrana e Villar San Costanzo.

Auto. Salizzoni: “Ora aspettiamo Stellantis in consiglio”

La nascita del nuovo gruppo Stellantis potrà rappresentare una grande opportunità solo se Torino saprà giocare realmente un ruolo da protagonista. L'automotive per la nostra città non può essere solo sinonimo di un glorioso passato, deve significare anche un orizzonte di futuro: oltre alla tradizione, qui abbiamo esperienze e competenze che devono essere valorizzate. Occorre chiarire se Torino sarà una delle teste strategiche di Stellantis, e che cosa si prospetta per gli stabilimenti di Mirafiori e Grugliasco. Servono investimenti e nuovi modelli, per dare garanzie ai lavoratori e a tutto l'indotto.

Tante sono le aspettative ma non mancano le preoccupazioni per l'automotive torinese, anche alla luce della possibile cessione di Iveco. **Per questo credo si debba chiedere ai vertici di Stellantis di venirsi a confrontare con il Consiglio regionale.** Nella precedente legislatura, venne organizzato un Consiglio aperto e congiunto, tra Regione e

Comune, dedicato al futuro dell'automotive ma nonostante gli sforzi dell'allora Presidente Boeti, FCA non accettò di prendervi parte.

Chiederò al Presidente Allasia di assumere un'analogha iniziativa: Stellantis venga a Palazzo Lascaris, si confronti con noi e ci spieghi cosa ha in mente per Torino e il Piemonte».

Pnrr, al via l'ecosistema dell'innovazione per digitalizzazione e sostenibilità nel Nord Ovest

È stata finanziata dal Ministero dell'Università e della Ricerca la proposta, presentata dal Politecnico di Torino insieme a una rete di 24 partner pubblici e privati, **"NODES-Nord Ovest Digitale E Sostenibile"**, progetto selezionato nell'ambito degli investimenti previsti dal **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** che porterà **110 milioni di euro** sul territorio di Piemonte, Valle d'Aosta e sulle province più occidentali della Lombardia, Como, Varese e Pavia e 15 milioni di euro per attività di ricerca e bandi a cascata a favore delle regioni del Sud del Paese. L'obiettivo è la costituzione di **uno degli 11 Ecosistemi dell'Innovazione** che il Ministero ha individuato al fine di supportare la crescita sostenibile e inclusiva dei territori di riferimento in quella che viene identificata come la **doppia transizione** (digitale ed ecologica).

Il progetto è stato valutato come capace di produrre **un impatto considerevole in termini di territori e sistemi industriali** intercettati, perché interessa una Macro-Regione nella quale sarà possibile mettere a sistema di un numero di attori consistente, che genererà la possibilità di accrescere la capacità di condivisione di competenze e di creare un network ampio e disponibile per un utilizzo da parte di più territori, rendendo il modello scalabile anche una volta che il PNRR sarà concluso. Altro punto di forza della Macro Regione è la capacità di intercettare MPMI e di attivarle su iniziative di ricerca, sviluppo, trasferimento tecnologico, formazione, generando dunque una considerevole massa critica nel raggiungere gli obiettivi misurabili proposti dall'Ecosistema e, potenzialmente, di attrarre ulteriori risorse anche a livello europeo.

I soggetti attuatori (che costituiranno il cosiddetto **Hub** a cui spetta il coordinamento gestionale) sono tutte università pubbliche: **Politecnico di Torino, Università degli Studi di Torino, Università del Piemonte Orientale, Università degli Studi dell'Insubria, Università degli Studi di Pavia e Università della Valle D'Aosta**, tra le quali sarà costituita una Società consortile a responsabilità limitata (Scarl). Gli stessi Atenei, unitamente all'**Università degli Studi di Scienze Gastronomiche**, si potranno avvalere (in qualità di **Spoke**) della collaborazione di soggetti affiliati per la realizzazione delle attività di ricerca di propria competenza. **In totale i soggetti che compongono l'ecosistema sono 24: 8 Atenei, 6 Poli di Innovazione, 5 Centri di ricerca di riferimento, 3 Incubatori e 1 Acceleratore, 1 Competenze Center.** Del budget complessivo del progetto, poi, circa **54 milioni di euro saranno impiegati in "bandi a cascata"** aperti anche a realtà imprenditoriali, moltiplicando quindi il numero di attori coinvolti e le competenze messe a sistema.

Infine, **le Regioni di Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia** hanno espresso il loro impegno a garantire e promuovere gli indirizzi strategici territoriali necessari per l'attuazione del progetto e in particolare l'emanazione di bandi finanziati a valere sui fondi strutturali europei oggetto di programmazione regionale, che potranno essere complementari e sinergici ai "bandi a cascata" previsti nella proposta di Ecosistema. Diverse aziende ed enti dei territori relativi alle aree della proposta hanno inoltre espresso il loro interesse con una lettera di endorsement per una collaborazione con "NODES".

L'obiettivo ambizioso del progetto, che si concluderà in tre anni, è la creazione di **filiera di ricerca e industriali** in sette settori legati alla Manifattura avanzata: **Industria 4.0 per la mobilità e l'aerospazio, Sostenibilità industriale e green technologies, Industria del turismo e cultura, Montagna digitale e sostenibile, Industria della Salute e silver economy, Agroindustria primaria e secondaria.**

Il progetto si propone poi di sostenere **l'innovazione** su traiettorie tecnologiche a elevato potenziale per sviluppare da un lato **nuovi prodotti e processi** nelle PMI esistenti, stimolando processi di valorizzazione della ricerca e di trasferimento tecnologico e aumentandone la competitività anche a livello internazionale e dall'altro favorire la nascita di **start-up e spin-off «Deep Tech»** nei settori individuati, attraendo risorse economiche aggiuntive da fondi di Venture Capital. Per attuare questa collaborazione, si studieranno percorsi e strumenti di innovazione collaborativi tra start-up, PMI, Grandi Imprese e mondo della ricerca innovativi, scalabili e replicabili anche a PNRR concluso.

Infine, grande attenzione sarà posta alla formazione di talenti e all'*up-skilling* e *re-skilling* del personale impiegato con formazione avanzata e attraverso approcci didattici innovativi ed al loro inserimento nel mondo produttivo, con focus sul coinvolgimento delle donne in ambito STEM ed all'innovazione del ruolo del Dottorato di ricerca in ottica «industriale». Le grandi imprese supporteranno l'Ecosistema giocando un ruolo chiave nell'identificazione delle traiettorie di sviluppo industriale, nell'assunzione del personale a elevata qualificazione e nel sostegno all'assorbimento delle innovazioni sviluppate.

“La commissione di esperti esterni che ha valutato il progetto si è complimentata per l’ottima qualità della proposta, riconoscendo in particolare l’attenzione posta nell’assicurare un ampio impatto dell’iniziativa, sia in termini sociali che di aumento di competitività del territorio dal punto di vista economico, ma anche la sua sostenibilità. Il lavoro del nuovo Ecosistema NODES supporterà l’Innovazione nelle regioni coinvolte a livello nazionale, favorendo al tempo stesso l’attrazione di investimenti e collaborazioni alla scala internazionale”, dichiara **Guido Saracco**, Rettore del Politecnico di Torino.

“Il finanziamento dell’ecosistema dell’innovazione per la digitalizzazione e la sostenibilità della macroregione del nord-ovest è la conferma della sempre crescente centralità acquisita dalle università pubbliche come driver strategico di sviluppo del Paese. NODES è un hub d’innovazione che potenzia il ruolo del territorio piemontese come portatore di un modello di relazione virtuosa e replicabile tra Atenei e tessuto produttivo, guardando a traiettorie di sviluppo

plurali e diverse, benché verso l'obiettivo comune della digitalizzazione e della sostenibilità indicato dal PNRR. Questo sforzo progettuale di successo ci consente ora di lavorare uniti e ciascuno con le migliori competenze allo sviluppo di un grande potenziale d'impresa anche nei campi della salute e del benessere individuale, della cultura e del turismo, della montagna come opportunità di crescita e realizzazione, dell'agroindustria, oltretutto per ridefinire il ruolo della manifattura e dell'industria in uno scenario economico fortemente rinnovato. Registriamo questo successo, quindi, con orgoglio, ma anche con piena consapevolezza dell'importanza del lavoro che ci aspetta. Come parte integrante delle politiche di attuazione del PNRR, questo ecosistema d'innovazione è una grande occasione per tutti, che ci vedrà cooperare con piena responsabilità del ruolo che ci è stato riconosciuto", aggiunge il Rettore dell'Università degli studi di Torino, **Stefano Geuna**.

"Il progetto NODES è un'occasione che il sistema nord-ovest ha dimostrato di sapere interpretare e cogliere appieno, proponendo investimenti su innovazione e sostenibilità che saranno la chiave dello sviluppo socio-economico delle comunità future. Grazie ai fondi del PNRR potremo intervenire sia sulle infrastrutture tecnologiche sia, dato ancor più importante, sulla formazione delle persone che di questo processo di cambiamento devono diventare protagoniste. L'UPO, fedele alla propria strategia di sviluppo sostenibile che combacia con gli obiettivi del progetto Nord Ovest Digitale E Sostenibile, metterà al servizio di NODES il meglio delle proprie risorse umane e tecniche", conclude il Rettore dell'Università del Piemonte Orientale, **Gian Carlo Avanzi**.

Ucraina, 178 minori ospitati in Piemonte

In Piemonte attualmente risultano presenti 178 minori non accompagnati provenienti dall'Ucraina.

Lo ha spiegato l'assessore all'Infanzia in risposta all'interrogazione del Partito Democratico per avere notizie sulla gestione dell'emergenza accoglienza profughi, in particolar modo minori e vittime di tratta.

La Regione – ha proseguito – in raccordo con le autorità competenti e con il Consolato onorario di Ucraina a Torino, ha posto la massima attenzione sulla necessità di seguire un percorso operativo adeguato alla massima tutela dei minori soli, attento ai loro bisogni e con il preciso intento di impedire il verificarsi di situazioni criminali di abuso nei loro confronti.

È stato inoltre previsto l'inserimento in piccole/medie strutture comunitarie che seguono regole e procedure che rispettano i principi e gli orientamenti stabiliti dalla Convenzione Internazionale dei Diritti dei Bambini del 1989.

Sono stati anche allertati i partner del progetto “L'Anello Forte 3 – Rete Anti-tratta del Piemonte e della Valle d'Aosta”, di cui il Piemonte è capofila, sul possibile incremento del fenomeno di sfruttamento sessuale a danno di donne provenienti dall'Ucraina.

Nel corso delle sessioni è stata fornita risposta a due atti ispettivi del gruppo Movimento 4 ottobre e del gruppo Moderati.

L'industria piemontese chiede una finanziaria che intervenga sulle urgenze economiche del Paese

La consueta indagine congiunturale trimestrale, realizzata da Confindustria Piemonte, segnala la perdurante debolezza del clima di fiducia, con ampie differenze settoriali e territoriali.

Nel comparto manifatturiero le attese su produzione, ordini ed export restano lievemente sfavorevoli, con indicatori appena al di sotto del punto di equilibrio tra previsioni di crescita e di contrazione dell'attività. Le indicazioni delle imprese sono in linea con la fase di stagnazione descritta dai più recenti dati sull'economia italiana: PIL, produzione industriale, costruzioni, consumi.

L'indagine di settembre conferma la netta dicotomia tra settore manifatturiero e terziario. Nel terziario, infatti, le imprese esprimono ancora valutazioni decisamente ottimistiche, con indicatori allineati a quelli di giugno e marzo.

Il disallineamento tra manifattura e terziario, peraltro comune ad altri paesi industriali, è ormai una costante degli ultimi mesi.

D'altra parte, anche nell'industria manifatturiera la complessiva solidità di altri indicatori sembra escludere la

probabilità di recessione, almeno nell'immediato. Restano infatti attestati su valori positivi gli indicatori consuntivi: il tasso di utilizzo degli impianti è fermo al 75%, un livello sicuramente elevato.

Il ricorso alla CIG è senza dubbio aumentato negli ultimi trimestri ma rimane comunque contenuto. Stabili sono anche gli investimenti, programmati da un quarto delle aziende. Sostanzialmente stabili le previsioni sull'occupazione. Infine, non aumentano in misura rilevante i ritardi nei pagamenti.

A livello settoriale soffrono in particolare tessile, automotive, metallurgia ed edilizia col suo indotto. Qualche segnale di miglioramento dalla meccanica strumentale. Buone prospettive per alimentare e manifatture varie (gioielli, giocattoli, ecc.); benino la chimica, molta incertezza nella gomma-plastica.

A livello territoriale, come abbiamo anticipato, le differenze sono ampie. Da un lato, a Cuneo, Alessandria, Novara e nel Canavese la maggioranza delle imprese esprime valutazioni favorevoli. Diverso il clima di fiducia prevalente a Torino, Vercelli, Verbania e Biella, alle prese con condizioni di mercato più problematiche.

Nel torinese la rilevazione di settembre evidenzia un deciso peggioramento delle aspettative: i saldi ottimisti-pessimisti arretrano di una decina di punti rispetto a giugno. Tengono export e occupazione.

Stabile il tasso di utilizzo degli impianti, investimenti in lieve crescita. Non si chiude la forbice tra piccole e grandi imprese, con le grandi (oltre 50 addetti) che registrano saldi positivi, contrariamente alle piccole (meno di 50 addetti), dove prevalgono i pessimisti.

Un'analisi più approfondita mostra come siano soprattutto le

micro-imprese (sotto 10 addetti) a essere fortemente pessimiste.

«In Piemonte, come nelle altre aree industriali del nostro Paese, non si intravedono soluzioni immediate alla fase di stagnazione e incertezza che ha caratterizzato gli ultimi trimestri – commenta **Fabio Ravanelli**, Presidente di Confindustria Piemonte -. Alle difficoltà congiunturali si intrecciano le crisi di settore nell'automotive, nel tessile o nell'edilizia.

È motivo di conforto la tenuta di importanti indicatori come CIG (in crescita ma lontana dalla soglia di allarme), tasso di utilizzo degli impianti, investimenti e occupazione. Ma nel breve periodo non è realistico immaginare un'accelerazione: non la giustificano le proiezioni molto caute sull'economia italiana e il rallentamento dell'Europa».

Dario Gallina, il Presidente dell'Unione Industriale di Torino, esprime con forza la preoccupazione degli industriali torinesi per la permanente debolezza della situazione economica, negativamente influenzata dai dazi e caratterizzata da una crescita zero, che ora rischia di trasformarsi in recessione:

«C'è la necessità che il Governo intervenga già con la Finanziaria sulle maggiori urgenze e con azioni di politica industriale a sostegno dell'export e dei settori più in difficoltà, a partire dall'auto. Il rischio è che la nostra industria e il nostro Paese si stacchino dai principali competitor e partner europei. Non possiamo restare ingessati da sterili beghe politiche; dobbiamo reagire in fretta alla situazione di emergenza».

Riportiamo in dettaglio i principali risultati dell'indagine.

Comparto manifatturiero.

Per le oltre 900 aziende del campione, restano negative le attese su produzione e ordini per il quarto trimestre 2019.

In particolare il saldo sulla produzione totale passa da -2,3% a -1,5% e quello sugli ordinativi totali da -3,2% a -4,9%. Rallentano anche le attese sull'export, che passano da +0,3% a -0,1%. Lievemente più caute ma ancora leggermente positive le previsioni sull'occupazione: il saldo passa da +4,3% a +2,1%.

Resta forte la correlazione tra produzione e propensione alle esportazioni. Le aziende più ottimiste sono le medie esportatrici, che esportano tra il 30 e il 60% del fatturato (saldo +6,9%); seguono le grandi esportatrici, che esportano oltre il 60% del fatturato, con saldo ottimisti pessimisti pari +0,9% e quelle che esportano dal 10 al 30% del fatturato (saldo 0,0%). Ancora negative le attese per le imprese che vendono all'estero meno del 10% della produzione, con saldo del -7,7%.

Si accentua ulteriormente il divario tra la performance delle imprese con oltre 50 addetti e quelle più piccole, con saldi rispettivamente pari a +3,4% (era 1,9% a marzo) e -4,2% (era +4,5%).

Aumenta di un punto il ricorso alla CIG, che interessa ora il 12,7% delle aziende, una percentuale in lenta crescita negli ultimi trimestri.

Variano di poco le aziende con programmi di investimento di un certo impegno, che passano dal 24,5% al 24,9%. Stabile il tasso di utilizzo della capacità produttiva, che si attesta al

75% un valore non lontano dai livelli pre-crisi. Poche variazioni nella composizione del carnet ordini, in particolare il 20,6% delle aziende ha ordini per meno di un mese, il 48,6% ha ordinativi per un periodo di 1-3 mesi, il 18,9% per 3-6 mesi, l'11,9% per oltre 6 mesi.

La media complessiva dei tempi di pagamento è di 83 giorni; sale a 96 giorni per la Pubblica Amministrazione, in calo significativo rispetto ai livelli prevalenti di 4-5 anni fa. È fornitore degli enti pubblici circa il 18% delle aziende manifatturiere. In calo il numero di imprese che segnalano ritardi negli incassi (26,1%).

A livello settoriale le aziende non metalmeccaniche esprimono attese ancora negative, passando dal -4,1% al -1,9%. Il saldo delle imprese metalmeccaniche è negativo per la prima volta dopo 18 trimestri positivi (dal +0,9% al -0,9%).

Il comparto macchinari e apparecchi torna positivo, dopo lo scivolone del terzo trimestre e passa da -1,2 a +8,5; restano in crisi la metallurgia (da -13,5 a -10,3%) e l'automotive (da 0,0% a -2,9%); brusca frenata per l'industria elettrica ed elettronica (da +27,6% a 0,0%).

Tra gli altri comparti manifatturieri, spicca l'andamento ancora positivo dell'alimentare, che non conosce crisi e passa da +7,8% a +12,0%, della chimica (da +2,0% a +5,3%), delle manifatture varie (da +6,0% a +11,0%) e del legno (da +12,5% a +7,1%). Gelata per gli impiantisti (da +8,3% a -22,9%), mentre è negativo il saldo per la gomma-plastica (da -10,0% a -1,9%). Resta profonda la crisi del tessile, soprattutto biellese (che passa dal -19,5% al -12,1%), del cartario-grafico (da -22,0% a -2,5%) e dell'edilizia (da -4,1% a -10,0%).

A livello territoriale, si segnala la ottima performance di

Canavese (da +25,9% a +31,3%), Alessandria (da -7,1% a +10,7%), Novara (da +15,2% a +7,1%), Cuneo (da +3,8% a +5,1%). Inversione di tendenza ad Asti (da +7,9% a -3,2%), mentre restano negative le attese a Torino (da -0,9% a -8,1%), Verbania (da -6,9% a -14,3%) e Vercelli (da -13,5% a -5,0%). Si accentua la crisi a Biella, dove il saldo ottimisti-pessimisti, è negativo da un anno (-14,8% il salto ottimisti-pessimisti).

Comparto dei servizi

Le oltre 300 aziende del campione esprimono valutazioni positive, ben più ottimistiche rispetto al manifatturiero: quasi tutti gli indicatori registrano saldi positivi a due cifre.

In particolare, il saldo ottimisti-pessimisti sui livelli di attività migliora di 2,5 punti percentuali (da +17,3% a +19,8%), quello sull'occupazione passa da +18,2% a +18,5%. Positivo anche il saldo per ordini totali, che passa da +13,9 a +16,1%.

Diminuiscono le imprese con programmi di investimento di un certo rilievo (da 26,4% a 22,0%).

Andamento positivo per tasso di utilizzo delle risorse (84%), mentre è quasi nullo il ricorso alla CIG, attestato allo 0,6%, invariato rispetto a giugno.

Qualche variazione per la composizione del carnet ordini. Il 12,0% delle aziende ha ordini per meno di un mese, il 32,0% ha ordinativi per un periodo di 1-3 mesi, il 20,6% per 3-6 mesi e il 35,4% per oltre 6 mesi. Da notare che il portafoglio ordini oltre i 6 mesi è considerevolmente più frequente nel terziario rispetto al manifatturiero (dove supera di poco il 10%).

Leggero rialzo per i tempi di pagamento. La media è di 69

giorni: il ritardo sale a 92 per la Pubblica Amministrazione, con cui ha rapporti di fornitura circa il 45% delle aziende del campione. Il 28% delle imprese segnala ritardi negli incassi.

Semaforo verde: fine del blocco fino agli euro 5 diesel

Arpa Piemonte ha aggiornato stamane il livello del semaforo che disciplina le limitazioni al traffico previste dal protocollo operativo per l'attuazione delle misure urgenti antismog, il provvedimento entra in vigore, come tutti sappiamo, dopo lo sfioramento per oltre quattro giorni dei limiti alle polveri sottili. Per i 33 comuni dell'agglomerato di Torino il semaforo aveva raggiunto il livello rosso.

Dunque semaforo verde a partire da giovedì 30 dicembre, fino al prossimo aggiornamento della mappa, consultabile alla pagina, rientrano le limitazioni alla circolazione degli autoveicoli che comprendevano i diesel fino alla categoria euro 5, rimangono in vigore solo quelle permanenti.

Tutti i limiti previsti dal protocollo e dal semaforo sono alla pagina

A Giorgio Marsiaj il Premio Speciale EY 2021 “. Per la resilienza che ha caratterizzato il suo stile imprenditoriale”

Giorgio Marsiaj ha ricevuto ieri a Milano il Premio Speciale EY, nell'ambito del Premio EY L'imprenditore dell'anno – Edizione 2021 “per la resilienza che ha caratterizzato il suo stile imprenditoriale e che ha saputo mettere a servizio della comunità nella guida dell'Unione Industriali di Torino, dimostrando grande attitudine alla valorizzazione delle risorse del territorio, promuovendo lo sviluppo e il rafforzamento sistemico delle filiere sostenibili, digitali e innovative, sempre con uno sguardo attento alla conservazione del patrimonio artistico e culturale della città, attraverso la Presidenza della Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali di Torino”.

Marsiaj è fondatore, presidente e amministratore delegato di Sabelt, presidente dell'Unione Industriali Torino e della Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali di Torino.

“Sono onorato e anche molto emozionato. Il premio di Ernest & Young è un grande riconoscimento per la mia lunga carriera di imprenditore e manager, che mi ha portato alcuni anni fa a riacquistare la Sabelt per esaltarne tutte le potenzialità all'interno delle filiere di eccellenza nei settori automotive e aerospaziale. Ma è anche un tributo al mio impegno come “civil servant” al servizio dell'Unione Industriali e della comunità torinese, puntando su temi che da sempre considero fondamentali come la crescita delle imprese, l'inclusione

sociale, la creazione di lavoro e la valorizzazione e diffusione della cultura nel nostro territorio”.